Il Museo cantonale della(e) Preistoria(e) di Zugo

Autor(en): **Hintermann, Dorothea**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **21 (2009)**

PDF erstellt am: **29.03.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-322141

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Il Museo cantonale della(e) Preistoria(e) di Zugo[1]

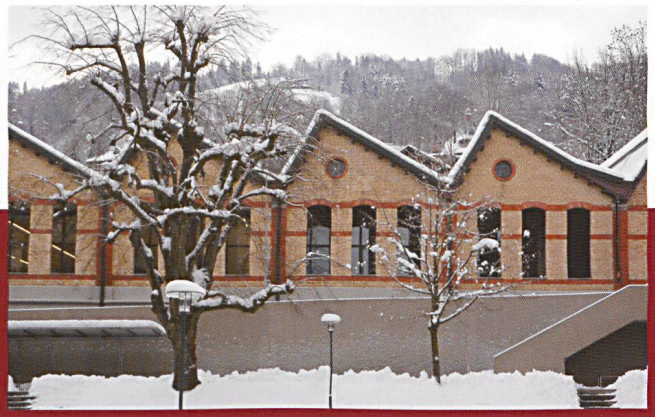
Dorothea Hintermann
Collaboratrice scientifica presso il Museo della(e) Preistoria(e) di Zugo



La denominazione tedesca del Museum für Urgeschichte(n) Zug presenta una strana finale di parola, una "n" tra parentesi. È la "n" del plurale, plurale che bisognerà adottare anche nella denominazione italiana che sarà dunque: "Museo della(e) Preistoria(e) di Zugo".
Questa piccola desinenza trova, in verità, più di una giustificazione. Anzitutto essa ci rende attenti al fatto che il Museo non ci presenta la "Storia" *tout court*, ma ci propone dei quadri storici, delle ricostruzioni del vivere in epoche passate, risultato del lavoro di ricerca delle curatrici e dei curatori del Museo. È questa d'altronde una caratteristica di ogni museo archeologico che non si limiti ad esporre dei reperti, ma che li voglia rendere accessibili alla comprensione dei visitatori situandoli nel contesto originale. In secondo luogo, nel Museo vengono raccontate effettivamente delle storie. Sono storie forse vere, forse solo verosimili che ci accompagnano nella rivisitazione del passato del Canton Zugo, facendoci rivivere le difficoltà e le gioie quotidiane di persone vissute nelle età della Pietra, del Bronzo, del Ferro e nelle epoche successive.

Al centro dell'Europa

Il Canton Zugo è situato in mezzo all'Europa, nel cuore della Svizzera. Il suo paesaggio è abbellito da due laghi incantevoli, da dolci rilievi collinari e dalle Prealpi. Ottime infrastrutture per il trasporto pubblico e privato consentono di raggiungere i centri di Zurigo e Lucerna in meno di trenta minuti. Anche la linea di collegamento nord-sud del Gottardo costeggia il lago di Zugo. La città di Zugo è la capitale del Cantone che comprende undici comuni politici e conta approssimativamente una popolazione di 110'000 abitanti. Una situazione tanto favorevole ai traffici fu apprezzata già in epoche lontane. Così sulle rive del lago costruirono i loro villaggi i palafitticoli dell'età della Pietra e del Bronzo e sulla pronunciata altura del castello di Baar



1



2

1 Il Museo della(e) Preistoria(e) di Zugo, situato nei vecchi stabili Sehdhalle della fabbrica Landis & Gyr (foto Museum für Urgeschichte(n), R. Eichenberger)
2 Scena vivente del Paleolitico (foto Museum für Urgeschichte(n), R. Eichenberger)

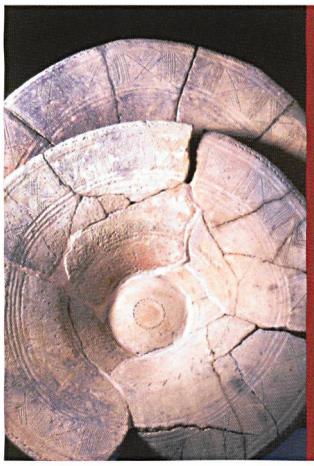
s'insediarono i principi dell'età del Ferro che controllavano gli itinerari mercantili.

La storia del Museo

Il Museo presenta il retaggio del passato, le evidenze archeologiche del Cantone che vanno dal Paleolitico (circa 16'000 anni fa) all'800 d.C. (alto Medioevo).
Una prima struttura precorritrice dell'attuale Museo venne aperta al pubblico già nel 1930. Forza trainante era allora la Vereinigung für Zuger Ur- und Frühgeschichte (Associazione per la Preistoria e la Protostoria del Canton Zugo) fondata nel 1928 a questo preciso scopo. In quella fase pionieristica gli scavi sul territorio cantonale, l'approntamento di raccolte archeologiche e il Museo stesso vennero gestiti su base privata da appassionati di archeologia. Negli anni Ottanta del secolo scorso la gestione del Museo passò gradualmente al Cantone ed oggi dipende al 100% dall'ente pubblico. Attualmente per le indagini archeologiche sul territorio cantonale è competente l'Ufficio per i monumenti storici e l'archeologia, che insieme al Museo gestisce il patrimonio archeologico del Cantone. Al Museo è legato un laboratorio di restauro, il quale si occupa della conservazione e del restauro dei reperti archeologici, come pure dell'allestimento delle mostre.
A metà degli anni Novanta del secolo scorso si presentò l'occasione di trasferire il Museo nella Hofstrasse di Zugo, negli spazi lasciati liberi dall'ex industria della "Landis e Gyr". Il luogo si trova esattamente di fronte all'edificio scolastico Athene, nelle cui cantine nell'anno 1930 era stato installato il primo embrione del Museo.
La contingenza del trasloco favorì l'elaborazione di una concezione museografica totalmente nuova. Allo spazio espositivo fu destinata una superficie di 450 m^2 nella Sehdhalle (il padiglione Sehd). L'allestimento fu realizzato in collaborazione con l'Atelier Jacquenoud e Kaiser (allora a Cossonay presso Losanna). Il nuovo



3



4

3 Momenti di vita nell'età del Bronzo (foto Museum für Urgeschichte(n), R. Eichenberger)
4 Piatti in ceramica decorata della tarda età del Bronzo (950 a.C.) provenienti da Zug-Sumpf (foto Museum für Urgeschichte(n), R. Eichenberger)
5 La vita quotidiana all'epoca dei Celti rappresentata da membri del gruppo Nantaror (foto Museum für Urgeschichte(n), B. Bigler)

complesso, ben riuscito esempio di integrazione fra architettura industriale ed esposizione archeologica, fu inaugurato nel 1997 e insignito con lo European Museum of the Year Award - Special Commendation nel 1999. Esso è riconosciuto tuttora, in Svizzera e all'estero, quale prototipo per l'allestimento di esposizioni archeologiche.

Personaggi e ricostruzioni in scala per avvicinarci alla Preistoria

Il percorso espositivo si svolge in sequenza cronologica. Ci porta attraverso i periodi del Paleolitico, Mesolitico, Neolitico, età del Bronzo, età del Ferro, epoca romana e alto Medioevo. Ogni periodo è organizzato secondo lo stesso schema museografico: al centro una suggestiva scena di vita caratterizzata dalla presenza di uno o più manichini in grandezza naturale e vivacizzata da un sottofondo sonoro; accanto una ricostruzione in scala che rende le caratteristiche ambientali e permette una chiara lettura delle strutture insediative. Per la loro realizzazione ci si è attenuti quasi esclusivamente ai reperti archeologici rinvenuti sul territorio cantonale, nonché alle più aggiornate conoscenze dell'archeologia e delle scienze ausiliari (bioscienze e storia del clima *in primis*).
Ogni periodo è poi corredato da una storia che ci proietta nel vivere quotidiano dei personaggi rappresentati nel quadro di vita e nel modellino in scala. Persone e fatti sono naturalmente frutto della fantasia, ma dovrebbero corrispondere a quelli reali del periodo storico. Specialmente i bambini, ma non solo loro, restano affascinati e avvinti da una rappresentazione tanto vivace e realistica del passato.
Le informazioni guida campeggiano su vistosi pannelli sotto forma di brevi ed efficaci scritte. Per le visitatrici e i visitatori, che esigono informazioni più esaustive su quanto esposto o che vorrebbero approfondire le loro conoscenze su determinate tematiche, sono a disposizione leggii con fogli d'informazione supplementari. I reperti originali sono esposti in sobrie vetrine appositamente concepite.



5

Dalla fine dell'epoca glaciale ai primi cristiani

I reperti, ad un primo sguardo superficiale, sembrano confinati ai margini dell'esposizione. In realtà ad essi compete il ruolo principale: sono loro che costituiscono l'ossatura espositiva del Museo. Le testimonianze archeologiche più antiche del Cantone sono arnesi in pietra focaia del tardo Paleolitico e del Mesolitico (risalgono a circa 16'000 anni fa).
Il fiore all'occhiello dell'archeologia zughese è però il complesso dei numerosi insediamenti sorti sulle rive del lago di Zugo durante il Neolitico e l'età del Bronzo, nel periodo cioè comunemente indicato come quello delle palafitte. La doppia ascia di Cham-Eslen (circa 4200 a.C.), il reperto di maggior prestigio di quest'epoca, è assolutamente unico in Europa.
Un importante insediamento palafitticolo della tarda età del Bronzo è quello di Zug-Sumpf. Si tratta di un villaggio di un centinaio di case che intorno al 960 a.C. fu distrutto da un incendio. Nelle macerie di questa Pompei zughese si è conservata praticamente l'intera suppellettile domestica, tra cui quantità industriali di terracotta e molti oggetti in bronzo. L'indagine scientifica su questi oggetti fortunosamente pervenutici dal passato ha fornito una considerevole messe di nuove conoscenze. Un esempio: le peculiarità stilistiche delle

decorazioni fittili provano che in ognuna di quelle economie domestiche era presente una singola persona che si occupava della produzione di oggetti in terracotta.
Nel corso dell'età del Ferro, gli abitanti del Baarburg, la pronunciata altura a ovest della cittadina di Baar, disponevano di una cerchia di contatti che raggiungeva Atene. Ne sono testimonianza i cocci di un recipiente in terracotta fabbricato in Grecia.
Il più importante ritrovamento d'epoca romana è quello di Cham-Hagendorn. Si tratta di un mulino ad acqua portato alla luce negli anni Quaranta, l'unico in Europa di cui si siano trovate parti in legno delle ruote idrauliche, conservate nel terreno intriso d'acqua. Successivi scavi nello stesso luogo hanno poi permesso di recuperare un gruppo di statuine in terracotta, fra cui una dea Venere e delle matrone con bambino sedute su sedie in vimini.
A Baar nel corso degli ultimi anni sono venute alla luce più di 200 tombe dell'alto Medioevo, dotate di ricchi corredi funerari che comprendevano oggetti ornamentali, componenti dell'abbigliamento e armi; per il momento, solo pochi di questi numerosi reperti sono esposti nel Museo.
Nell'autunno 2003 si presentò la possibilità di ampliare lo spazio museale con una nuova sala espositiva. Lo spunto fu offerto dal ritrovamento da parte del Servizio archeologico cantonale di eccezionali reperti lignei risalenti a varie epoche, i quali per carenza di spazio non avrebbero potuto entrare a far parte dell'esposizione permanente.

Il nostro punto di forza: il coinvolgimento attivo

Dall'apertura nel 1997 il numero di visitatrici e visitatori è in costante aumento; annualmente si contano circa 11'000 persone. Lo zoccolo duro dell'offerta museale è rappresentato dalle scolaresche che coprono circa la metà dei visitatori.
Un grande locale per le attività didattiche e una vasta scelta di materiali per l'osservazione e l'insegnamento danno la possibilità agli insegnanti di approfondire tematiche legate alla Preistoria. Molto apprezzato è il laboratorio del Museo dove le classi possono sperimentare tecniche preistoriche come levigare aghi in osso o macinare granaglie.
Non solo le scuole del Canton Zugo, ma quelle di tutta la Svizzera approfittano dell'offerta per trascorrere nel Museo della(e) Preistoria(e) una mezza o un'intera giornata e talvolta anche più giorni.
Il coinvolgimento attivo non solo delle scolaresche, ma di tutti i visitatori sta molto a cuore allo staff museale. Per questo vengono organizzate regolarmente giornate di attività speciali su tematiche specifiche legate al repertorio permanente o a quello di mostre temporanee. Di alto gradimento anche le manifestazioni nel corso delle quali i visitatori possono intrattenersi direttamente con i professionisti, toccare i reperti o sperimentare in prima persona le tecniche preistoriche. Associazioni e gruppi possono progettare autonomamente la propria visita collegandosi al sito del Museo e selezionando le opzioni offerte dal programma sulla pagina "Museum nach Mass" ("Il Museo su misura").
Accanto alle classiche visite guidate c'è l'offerta dei workshops: impostati su tematiche quali "La cucina degli antichi romani" o "La caccia preistorica", essi permettono di mettere subito in pratica quanto viene appreso tramite l'osservazione dei reperti.
È anche consuetudine del Museo della(e) Preistoria(e) di Zugo allestire nel corso della stagione invernale una mostra tematica che può focalizzarsi sui ritrovamenti locali più recenti, oppure abbracciare argomenti di respiro internazionale; esemplare quella tenuta nella stagione 2005/06 dedicata al flauto più antico mai rinvenuto al mondo.

Museum für Urgeschichte(n)
Hofstrasse 15
6300 Zug
Tel. +41 (0)41 728 28 80
Fax +41 (0)41 728 28 81
martedì-domenica 14-17
www.museenzug.ch/urgeschichte

BIBLIOGRAFIA

BAUER I. 1999, *Facts und Fiction im Museum für Urgeschichte(n) in Zug*, "Archeologia Svizzera", 22, 1999, p.157 ss.

BOLLIGER SCHREYER S. 2000, *Fakten und Fiktion*, "Archäologie in Deutschland", 1, p. 64 ss.

BRUNE T. 2000, *Zur Verleihung der "Special Commendation" des Europäischen Museumspreises 1999 an das "Museum für Urgeschichte(n)" in Zug*, "Tugium", 16, p. 44.

HINTERMANN D., WUNDERLI M. 2005, *Museum für Urgeschichte(n) Zug (Neugestaltung)*, "Archäologisches Nachrichtenblatt", Band 10, pp. 82-86.

RÖDER B. 2001, *Das Kantonale Museum für Urgeschichte(n) Zug. Nicht Musentempel, sondern Erlebnisort*, "Zuger Neujahrsblatt", pp. 62-68.

NOTE

1. Traduzione del testo: Luigi Corfù, Mesocco; traduzione delle didascalie: Museum für Urgeschichte(n).